Domande e risposte

Cosa dice la normativa sui vaccini?

IL DECRETO CONVERTITO IN LEGGE DAL PARLAMENTO LO SCORSO LUGLIO RENDE OBBLIGATORI DIECI VACCINI PER I MINORI DA 0 A 16 ANNI. LA MANCATA SOMMINISTRAZIONE PRECLUDE L'ISCRIZIONE AGLI ASILI NIDO E ALLA MATERNA. MULTE DAI 100 AI 500 EURO PER LE FAMIGLIE INADEMPIENTI

Chi sono i «no vax» e cosa chiedono?

IL MOVIMENTO "NO VAX" O "FREE VAX", SEGUENDO CONTESTATE TEORIE MEDICHE CHE SOSTENGONO CORRELAZIONI TRA LA SOMMINISTRAZIONE DEI VACCINI E MALATTIE COME L'AUTISMO, CHIEDE L'ABOLIZIONE DELLA LEGGE CHE HA INTRODOTTO L'OBBLIGO

Salvini: vaccini, via l'obbligo Ma gli alleati dicono «no»

Lorenzin: basta giocare con la salute dei bambini

Marco Iasevoli
Roma

Se il filone delle promesse elettorali naviga già in mare aperto, ieri ha lasciato il porto anche la barca delle «leggi da abolire». Sugli scudi Matteo Salvini: «Cancelleremo le norme Lorenzin. Vaccini sì obbligo no. E via la tassa assurda sulle sigarette elettroniche», twitta il leader della Lega di buon mattino. La bomba-vaccini esplode subito. Prevedibile la reazione furibonda del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, leader della lista "Civica popolare" alleata del Pd. Meno prevedibile, e politicamente significativa, il freno tirato dagli alleati del Carroccio: sia Forza Italia sia Fratelli d'Italia prendono le distanze e difendono la legge varata lo scorso luglio.

LO SCONTRO SALVINI-LORENZIN

«È peggio del populismo, è l'estremismo dell'incompetenza», replica a Salvini il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. La risposta della titolare della Sanità è dura: «La Lega gioca sulla salute dei nostri figli, propone le stesse cose dei "no vax" e di M5S. L'Italia va vaccinata dagli incompetenti». Dopo il botta e risposta, Salvini corregge lievemente il tiro. Nel mirino non ci sono i vaccini, ma il principio dell'obbligatorietà: «Da papà, per scelta, ho vaccinato i miei figli. Dico che i genitori devono sapere i pro e i contro. In 15 Paesi dell'Ue non c'è l'obbligo. Voglio un Paese fondato sulla libertà». E poi consiglia la lettura di un saggio di Paolo Bellavite, epidemiologo che con i suoi studi ridimensiona - senza però cadere negli slogan no-vax - l'efficacia dell'obbligo vaccinale nel controllo delle malattie infettive.

Il leader della Lega apre il fronte: al governo cancelleremo la legge. Romani e Meloni dissentono: l'abolizione non sarà nel programma. Renzi: tra M5S e Carroccio alleanza oscurantista. L'allarme Ue: si agisca per non far aumentare gli scettici

FI E FDI PRENDONO LE DISTANZE

Il vero caso politico è il netto «no» alla proposta di Salvini da parte di Forza Italia e Fratelli d'Italia. Le voci che si spendono sono autorevoli. Paolo Romani per Fi e Giorgia Meloni per Fdi. «Abolizione? Non penso proprio», dice ai cronisti il presidente dei senatori azzurri. Romani anzi rivendica il lavoro che il suo gruppo ha fatto per «migliorare il testo, abbiamo votato convintamente il decreto». Infatti, Fi accorse in soccorso della maggioranza a Palazzo Madama. Ne consegue che l'abolizione delle norme Lorenzin «non può entrare nel programma del centrodestra». L'obbligatorietà, prosegue, va mantenuta «almeno sino a quando non si raggiunge la copertura di sicurezza del 95 per cento». Meloni taglia corto senza dare troppe spiegazioni: «I vaccini sono stata la scoperta scientifica più importante degli ultimi anni. Hanno salvato milioni di vite», chiude la faccenda la leader Fdi.

RENZI: LEGA-M5S, ALLEANZA OSCURANTISTA

Sul tema-vaccini si getta anche il segretario dem Matteo Renzi, che da tempo ha scelto la battaglia contro le tesi "no vax" e che con il Pd ha aperto un filone di "inchiesta" sul rapporto tra *fake news* e propaganda grillina e leghista. «Berlusconi torna indietro sul lavoro, Salvini sui vaccini, solo noi vogliamo andare avanti». Poi l'affondo: «L'alleanza Lega-5 Stelle passa anche dalla lotta ai vaccini. È un'alleanza non scritta (per ora) tra forze diverse unite in questo caso dal rifiuto della scienza. Questa battaglia oscurantista, non a caso, è fortissima grazie alla disinformazione online che mette insieme la lotta contro i vaccini con gli insulti al Pd». Le parole del segretario dem scatenano la reazione dei grillini, che si smarcano dall'abbraccio con Salvini. «Io sono vaccinato, nella mia famiglia lo sono tutti», dice Luigi Di Maio smentendo le similitudini programmatiche con la Lega, quantomeno su questo tema. Va detto però che ieri i gruppi social "no vax" puntavano proprio su M5S per portare avanti la loro battaglia. Il candidato premier pentastellato ha infatti aperto una consultazione sulle «400 leggi da tagliare» a inizio legislatura, e gli anti-Lorenzin si stanno organizzando per fare pressioni sul Movimento di Beppe Grillo. In ogni caso, il ritorno del tema-vaccini segna anche il rientro in scena di Roberto Burioni, medico "pro vax" attivissimo sui social e in predicato di candidarsi con i dem: «Per ora faccio il mio lavoro...», dice a proposito dell'ingresso in politica. Quanto a Salvini, «accarezza il peggio del Paese», è il parere di Burioni.

LE PREOCCUPAZIONI UE: NON AUMENTI SCETTICISMO

Senza entrare nel merito del dibattito italiano, il commissario Ue alla Salute Vytenis Andriukaitis fa sapere, tramite la sua portavoce, tutta la preoccupazione di Bruxelles per «l'aumento dello scetticismo sui vaccini»: «Vogliamo sottolineare l'importanza dei programmi di vaccinazione nella protezione della salute pubblica, è una responsabilità degli Stati membri». Per Bruxelles «i vaccini funzionano, è un fatto e non un'opinione ed è irresponsabile dire altrimenti. I vaccini hanno salvato più bambini di qualsiasi altro intervento medico e i "no vax" stanno mettendo tutti a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hanno detto

PATRIARCA (PD)

«Su sicurezza non si speculi»

«Salvini eviti di speculare e torni in sé. Il governo ha ripristinato legalità e sicurezza e ha rispettato un principio scientifico. Salvini è specializzato nella caccia alle streghe, ma per l'ennesima volta ha sbagliato tempi e modi».

TAVERNA (M5S)

«Noi chiari, ma ci screditano»

«Nonostante il tentativo di screditarci a colpi di bufale, la nostra posizione è chiara. Siamo favorevoli ai vaccini, ma contrari al decreto Lorenzin, che impone l'obbligo in luogo della raccomandazione».

TOSI (NCI)

«Su salute non si dà battaglia»

«L'uscita di Salvini è approssimativa nei contenuti ed è sbagliato fare una battaglia politica su un fatto di salute e scienza. Io da assessore in Veneto ho sospeso l'obbligo vaccinale, ma lo chiese il mondo della medicina».

Il mondo della ricerca

I medici: la legge funziona Scienza & Vita: vaccinatevi

Roma

Le polemiche sui vaccini fanno venire i brividi agli esperti. Che si rifiutano di entrare nello scontro politico per evitare che un tema delicato come quello della salute possa essere scosso dai venti della campagna elettorale. Il mondo scientifico preferisce riferirsi ai numeri, perché i dati parlano chiaro: nelle cinque regioni monitorate dall'entrata in vigore della legge Lorenzin, il 30% dei nati tra il 2011 e il 2015, che non erano stati vaccinati, sono stati immunizzati. Anche il giurista Alberto Gambino, presidente dell'Associazione Scienza & Vita nota che «c'è una diffidenza verso le multinazionali e una cultura del sospetto». Così «si fa cattiva informazione, perché è doveroso nei confronti di se stessi e degli altri vaccinare i propri figli». Inoltre, «l'articolo 32 della Costituzione è chiaro: la salute corrisponde a un interesse individuale e anche collettivo», conclude Gambino.

Carlo Signorelli, presidente della Società italiana di Igiene, sostiene che «c'è un rilevante aumento della copertura, la legge sta funzionando, interrompere adesso sarebbe un errore. Importante anche che la Francia abbia seguito l'esempio italiano aumentando il numero di vaccini obbligatori». E ricorda che la legge prevede anche dei tempi per rivalutare la situazione. Dal canto suo il presidente della Società italiana di Pediatria Alberto Villani interviene per ricordare che si è passati da un calo vaccinale importante a un'inversione di tendenza: «È stato fatto un eccellente recupero», le famiglie andavano informate «e la legge lo ha fatto correttamente».

Varie associazioni di camici bianchi invitano a non far prevalere interessi politici sulla salute

Sullo scontro in atto, duro il commento dell'Acoi, l'Associazione chirurghi ospedalieri italiani: «La scienza non si può piegare ad interessi politici, senza voler entrare nel merito della polemica vorremmo invitare tutti a maneggiare con cura i temi scientifici e sanitari in campagna elettorale», afferma il presidente Pierluigi Marini. E aggiunge: «La polemica dimostra che pur di raccimolare qualche voto si rischia di danneggiare la salute dei cittadini. Sarebbe opportuno evitare di trattare temi così delicati senza pensare alle conseguenze mediche, sociali e culturali».

Lombardia, parte Fontana. E il Pd punta su Leu

Roma

Chiusa in fretta e in maniera il più possibile indolore la pratica Lombardia, il centrodestra si compatta sul candidato successore di Roberto Maroni, Attilio Fontana, che oggi si presenterà per la foto di famiglia. Accanto a lui, Mariastella Gelmini e tutti i rappresentanti della coalizione, pronti a impegnarsi per conservare lo scranno ricoperto per cinque anni dallo storico rappresentante del Carroccio, finito in rotta di collisione con il segretario Matteo Salvini. Senza il governatore uscente, il centrosinistra vede senz'altro la partita più facile. E però la frattura tra le due sinistre – ormai conclamata a livello nazionale – fatica a ricomporsi per una corsa che potrebbe risultare vincente a fianco del candidato del Pd Giorgio Gori. Ma andare divisi in Lombardia, come anche nel Lazio, lascia perplessi molti esponenti di Leu, da anni proficuamente al lavoro al fianco dei governatori dem.

«In Lombardia e nel Lazio abbiamo due ottime candidature, spero che Grasso faccia convergere il suo movimento su queste due ottime persone», commenta Matteo Renzi, che considera opportuno rimanere lontano dai dibattiti a livello locale. «Ma la vittoria la decidono i cittadini, non i giochi di palazzo», aggiunge il segretario del Pd.

Lo stesso Gori sente la strada meno in salita dopo il ritiro di Maroni. «Con tutto il rispetto per l'ex sindaco di Varese, io avevo deciso di candidarmi contro un avversario più forte. Ora sono contento che ci sia un altro rispetto a Maroni», ammette. Da parte sua, Fontana confida nella «Lega, sempre imbattibile». E in una coalizione che lo sostiene convintamente, soddisfatta di aver archiviato in pochi giorni il problema. E su di lui scommette Salvini: «Ho visto un sondaggio, Fontana ha 10 punti di vantaggio su Gori».

Al contrario, non chiude il capitolo amministrative il partito di Grasso. Ieri Leu ha rinviato l'assemblea regionale in Lombardia, che avrebbe potuto lanciare Onorio Rosati nella corsa contro Gori e Fontana. E non si sblocca neppure l'*empasse* nel Lazio, dove Nicola Zingaretti si appresta a proporsi per il secondo giro. Se in Lombardia potrebbe spuntarla l'ala contraria a una riedizione della coalizione, nel Lazio Mdp, favorevole a correre per Zingaretti, per ora prevale. Ma resta lo scoglio dei centristi di Lorenzin, sgraditi ai bersaniani, che vorrebbero piuttosto un confronto sul programma.

Da largo del Nazareno si moltiplicano gli appelli all'unità nelle due regioni, dalle quali si potrebbe partire per ricucire il centrosinistra. Per Francesco Boccia «la ricetta che funziona è sempre la stessa: il centrosinistra unito vince». Il rischio di cedere agli avversari le due regioni chiave è alto, avverte. Mentre il vicesegretario dem Maurizio Martina tiene la porta spalancata: «Il Pd offre unità e apertura a tutte le forze del centrosinistra». Insomma, a livello locale il Partito democratico continua a tessere la tela. **(R.d'A.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Gori ora «la partita è più facile» Renzi chiede a Grasso di valutare i candidati dem. Bersaniani favorevoli a confermare l'alleanza, almeno con Zingaretti nel Lazio

CANDIDATO. Il leghista Attilio Fontana

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wMS0xMlQxMjo1MDo0NSMjI1ZFUg==